Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 12 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 296.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una **Lettera parlamentare**; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo,** Memorie di mezzo secolo *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il **Gazzettino commerciale**, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889.

Agitazione per la pace e per l'arbitrato internazionale — un sub-Comitato anche in Friuli.

Già nel numero del 1 dicembre della *Patria del Friuli* riferimmo come in Padova siasi istituito un sub Comitato in adesione alla *Lega della Pace in Italia*, il cui centro è il Comitato di Roma sotto la presidenza dell'on. Bonghi. E nel numero del 4 dicembre abbiamo pubblicato un proclama, pervenutoci da Milano, di un *Comitato permanente di vigilanza per la libertà e per la pace.*

Ieri poi leggemmo che domenica in Milano stessa si tenne, nel salone della Borsa, un Comizio degli amici della pace e dell'arbitrato internazionale, presieduto dal venerando professore Viganò.

Dunque questa agitazione legittima è virtuosa, se mai si estendesse ovunque nel Regno, servirebbe indirettamente a protestare contro quelle soverchie spese militari che sono oggi non ultima cagione del *deficit* nel bilancio dello Stato. Però, ripetiamo quanto più volte dicemmo, alla savviezza de' reggitori deve lasciarsi il criterio per istabilire dove il *soverchio* comincerebbe, poichè il sentimentalismo pacifico intempestivo non avesse un altro giorno a maledirsi quale danno per la Nazione.

Ad ogni modo che estendasi il desiderio di relazioni amichevoli con tutti gli Stati o che si propugni la pace, è cosa logica e conforme eziandio ai principj della nostra diplomazia, se ognora essa parla di sforzi per la continuazione della pace in Europa.

Che se anche il sentimentalismo pacifico non avesse ad essere altro, se non un *ideale*, accarezziamolo con la fiducia del suo trionfo in un avvenire più o meno lontano.

Anche a noi il Comitato di Roma aveva indirizzato lo Statuto dell'Associazione, ed eccitamento a costituire un sub Comitato per la Provincia di Udine. Se non che non abbiamo voluto farcene iniziatori per la difficoltà di ritirare firme. Ma avendo l'egregio cav. Prof. Fernando Franzolini aderito, scrivendo direttamente a Roma, riceveva la seguente lettera:

Roma, (Via Nazionale, 242) 9|12|88.

Onorevole Signore,

A nome del Comitato di Roma per l'arbitrato e per la pace internazionale, e d' incarico dell' on. Bonghi che ne è il Presidente, mi pregio ringraziarla per l'adesione fatta alla nostra Associazione con suo viglietto del 5 dicembre u. s., e per la gradita offerta di porre tutta l'attività sua e l'influenza di cui meritamente Ella gode nella nobile Regione Friulana, in prò della santa causa che ci accomuna. Il Comitato di Roma è già riuscito a far sì che si costituissero, in varie parti d' Italia, Sotto Comitati che prendono voce e indirizzo da questo Comitato Centrale; e vedrebbe con molta soddisfazione che un simile Sotto-Comitato sorgesse costì per di Lei iniziativa. Io mi faccio un dovere d'inviarle frattanto due copie del nostro Statuto, non senza farle notare, con legittima soddisfazione, che del Comitato di Roma fanno parte uomini fra i più autorevoli che contino il Parlamento e l'Università: basti citare a titolo d'onore i Senatori *Carlo Cadorna, Canonico, Finali*, i Deputati *Spavonta, Mancini, Chimirri, De Zerbi, Di Rudinì, Pianciani, Mazza, Seismit-Doda, Ferri Enrico, Pandolfi*; i Professori *Ferri Luigi, Scialoia, Morandi, Semeraro*, ecc.

Con ogni osservanza.

Il Segretario del Comitato
per l'arbitrato e la pace internazionale in Roma
Cesare Facelli.

—

Ad assecondare, dunque, questo voto nobilissimo, pubblichiamo il breve Statuto dell'*Associazione Romana per l'arbitrato e per la pace internazionale*, e dichiariamo che il cav. Prof. Fernando Franzolini è disposto a raccogliere le firme degli aderenti.

Ecco lo Statuto:

STATUTO
della Associazione per l'Arbitrato
e per la Pace Internazionale
IN ROMA

CAPO I.

Art. I L'Associazione per l'arbitrato e per la pace internazionale in Roma ha per iscopo:

1) esaminare le cause od occasioni di dissensi fra gli Stati e le Nazioni, cercando di prevenirle e di eliminarle col ristabilire la verità dei fatti e indirizzare la pubblica opinione del proprio paese verso un retto giudizio;

2) promuovere il concorso delle persone competenti dei diversi Stati per la redazione di un codice e la fondazione di un tribunale internazionale;

3) adoperarsi per la diffusione di idee tendenti a sostituire alla guerra la soluzione pacifica, mediante l'arbitrato e mediante trattati internazionali.

Art. II. L'Associazione è estranea ad ogni spirito di parte politica, non impone veruna opinione e si mantiene lontana da ogni critica delle forme di governo stabilite.

Art. III. Al sorgere di una causa di dissensi fra due Nazioni, l'Associazione curerà la ricerca e lo studio imparziali delle circostanze e dei fatti, redigendone una relazione fedele da trasmettersi all'altra Associazione, con lo scambio delle reciproche considerazioni. Nel caso che persista il dissenso e si tratti di materia da potersi risolvere mediante un arbitrato, l'Associazione ne solleciterà la costituzione.

Art. IV. I mezzi per raggiungere gli scopi, di cui gli articoli precedenti, sono:

la corrispondenza con le Associazioni nazionali ed estere consorelle e con le persone autorevoli che possano aiutare l'opera comune;

le riunioni e le risoluzioni del Comitato Direttivo e dell'intera Associazione; le comunicazioni ai rispettivi Governi; e le comunicazioni alla pubblica stampa, di cui nell'articolo seguente.

Art. V. Alla pubblica stampa saranno comunicate tutte le risoluzioni e gli atti dell'Associazione e del Comitato Direttivo, che possono illuminare e correggere la pubblica opinione in ciò che si attiene agli scopi dell'Associazione stessa.

CAPO II.

Art. VI. Il Comitato Direttivo della Associazione si compone di un Presidente, di due Vice-Presidenti e di sei Consiglieri. Esso dura in carica due anni ed è eletto dall'Assemblea generale dei Soci.

Art. VII. Il Comitato Direttivo sceglie nel suo seno un Segretario ed un Tesoriere.

CAPO III.

Art. VIII. I Soci effettivi pagheranno un contributo annuo non minore di due lire.

Art. IX Sono Soci benemeriti coloro che dànno per una volta tanto una somma non minore di lire cento.

Art. X. Sono Soci onorari coloro, che per la loro posizione, o per opere, o per scritti possano favorire od abbiano favorito il conseguimento degli scopi dell'Associazione.

Essi vengono nominati dal Consiglio Direttivo.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'11. — Presid. BIANCHERI.

Si approva a scrutinio segreto con voti 162 contro 49, il progetto sull'emigrazione, approvato ieri per alzata e seduta.

Discutesi il progetto per l'aumento dei fondi onde completare le bonificazioni contemplate dalla legge 23 luglio 1881.

Lugli deplora le enormi differenze che si verificano fra i preventivi e le somme necessarie per completare le bonifiche. Attribuisce il grave sconcio all'inesperienza del personale incaricato a studiare e ad eseguire lavori.

Saracco, ministro, non può convenire nelle osservazioni del preopinante.

Costa A. raccomanda al ministro di distribuire i lotti per le bonifiche in modo che le associazioni cooperative dei lavori possano assumerli e dare alle associazioni stesse la preferenza sui privati appaltatori.

Saracco accetta la raccomandazione di Costa A.

La Camera approva i cinque articoli del progetto:

Saracco presenta la relazione statistica sui telegrafi per l'anno finanziario 1886 87.

Saracco risponde che le presenterà prima del bilancio dei lavori pubblici.

De Zerbi presenta la relazione sulla convenzione per i nuovi servizi postali e commerciali con Patrasso e Batavia.

Boneschi presenta la relazione del progetto per concedere ad alcune provincie di eccedere i limiti della sovraimposta.

Passasi alla discussione del progetto sui provvedimenti per le costruzioni di strade nazionali e provinciali.

Franchetti lo combatte per ragioni finanziarie.

Finchè non sappia precisamente quali siano gli impegni di Stato per i lavori pubblici, si dichiara contrario ad ogni aumento di spesa che non potendosi trovare negli avanzi del bilancio si dovrà attingere da nuove tasse o da un appello al credito.

La Camera però lo approva.

Magliani prega la Camera a voler stabilire la seduta di domenica prossima per l'esposizione finanziaria.

Così rimane stabilito.

Cardarelli svolge la sua interrogazione sul cattivo ordinamento degli studi medici nelle nostre università.

Baccelli G. associasi.

Boselli conosce giusta l'interrogazione di Cardarelli. Dichiara che fra breve provvederà, dopo il risultato degli studi che intende di affidare a persone competenti, per il riordinamento degli insegnamenti medici.

Notizie africane.

(Da una lettera diretta ad un friulano da un ufficiale del presidio d'Africa.

Monkullo, 24 novembre.

.... In questi siti havvi qualche novità: intanto il mio Battaglione da Sahati va quotidianamente ai lavori d'una strada che conduce a Sabargume, il che fa èco alla voce, che si vada presto a finire all' Asmara e precisamente quando re Menelik, ricevente da noi munizioni e fucili, che stanno realmente partendo da Massaua per mare all'Harrar, attaccherà Re Giovanni a fondo.

Altra notizia si è che si continua assoldare bande di profughi abissini: ne abbiamo già 4 (credo) ad Otumlo, 2 a Sahati ed 1 quì a Monkullo: sono di 150 - 200 individui l'una, di cui il capo percepisce lire 15 al giorno, più 5 razioni viveri, lire 8 giornaliere i sottocapi che sono 6 8 per banda ed 1 lira al giorno con una razione viveri ogni soldato.

S' era divulgata una triste notizia: che ad opera di Debeb fosse stato nottetempo catturato l' ingegnere topografico Pacchini e la sua scorta. Da qualche tempo sonvi qui degli ingegneri dell'istituto militare topografico di Firenze, i quali sono incaricati di fare i rilievi per redigere una carta geografica dei nostri possedimenti africani e dei territori vicini. Questi ingegneri vanno fuori con una scorta di basci-buzuk e di soldati italiani del genio che li aiutano. Or bene, due giorni fa, s'era sparsa la brutta notizia. Ma con avviso d'oggi del generale Baldissera si smentisce quella diceria, e si annuncia essere stati severamente puniti i divulgatori della falsa voce.

Il Parlamento tedesco approvò il progetto pei lavori preparatori pel monumento nazionale a Guglielmo Primo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 22

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

XVII.

L'indomani, verso le dieci di mattina, passeggiavo in fondo al verziere quando vidi Ruggero corrermi incontro tutto allegro e sorridente. Vestiva un abito attillato da campagna in stoffa chiara: un vestito civettuolo. Era bello così.

— Oh, oh, gli gridai da lontano; non sei più dunque contadino?

— No, rispose... Per oggi almeno... Mi sono preso un congedo.

E agitava giocondamente colla mano inguantata all'altezza della testa — rifattasi quella d'un tempo — un elegante *panama*.

— Ruggero, ripigliai sorridendo, mi hai tutto il fare d'un ragazzo scappato di collegio.

— O giù di lì, approvò arrossendo un poco. — Andiamo a Trouville. Guarda... leggi un po' questa lettera consegnatami misteriosamente da Petronilla.

Non so perchè, mi tornò in mente la scena del giorno prima alla processione del *Corpus Domini*.

Ma non credetti conveniente di farne parola al visconte: per il che tacqui e guardai subito la firma di quella lettera.

Era di sua cugina Anastasia.

Scritta con zampine di mosca affatto aristocratiche, vi lessi le linee che seguono:

Mio caro cugino,

« Guardatevi bene dall'incolparmi dello spiacevole incontro di ieri. È stata una pura combinazione e, per parte mia, nè ho sofferto al pari di voi, credetemelo. Ma no! Voi forse non mi credete sulla parola... Oh, se sapeste quanto mi addolora questo pensiero! Non appena di ritorno dalla nostra passeggiata, vedete, ho voluto scrivervi, prima per questo, poi per un altro motivo più importante.

« Posso riconciliarvi con mio padre, che m' impone in cambio un ben doloroso sacrificio; ma ci va della vostra fortuna, del vostro avvenire, e forse della presente vostra felicità. Venite a vedermi domani a Trouville, albergo delle Ortensie. Vi abitiamo da qualche giorno. I medici mi hanno prescritto l'aria di mare e io stessa ho scelto Trouville affinchè la riconciliazione da me vagheggiata possa compiersi prima delle vostre nozze.

« Verrete, non è vero? Non foss'altro che per concedermi di darvi la prova che, se non mi è permesso diventar vostra moglie, sono e voglio restar sempre vostra sincera ed affezionata amica. »

— Povera Anastasia! fece il visconte con lieve commozione. — Ha un cuoricino, quella lì, non è vero?

— Sì, risposi, almeno questa lettera... Ma è una faccenda piuttosto imbrogliata...

— La sbroglieremo all' albergo delle Ortensie... Converrai anche tu che non posso rifiutarmi a così gentile preghiera.

— No... certo... ma cos' hai detto a Bernardina?

— Niente ancora. Anzi, debbo confessartelo, mi sento davvero imbarazzato. Benchè il suo cuore sia tutto indulgenza e bontà, ella sa che dovevo sposar Anastasia; è donna, e...

— Perchè non le dai semplicemente a leggere lo scritto di tua cugina?

— Infatti, ci pensavo... Sarebbe il mezzo più indicato. Ma mostrarglielo io stesso... no: mi toccherebbe ad ogni modo il capitolo dei commenti. Preferisco fargliela tenere con qualche parola di scusa e la promessa di ritornar di buon'ora: è l'essenziale... Hai un lapis?

— Eccolo.

Ruggero, appoggiatosi al tronco d'un albero che sporgeva quasi a forma di leggìo, scrisse per qualche secondo.

— Là, disse rialzandosi, è fatto... Ma per mezzo di chi mandarle questo biglietto?

Petronilla, che stava di certo in ascolto dietro la siepe, si presentò d'un tratto. Aveva sulle spalle una brocca come dovesse recarsi alla fontana, e il vecchio Fedele la seguiva.

— Non vi affannate tanto alla ricerca del messaggero, diss'ella col suo grossolano riso equivoco; è bello e trovato.

— Tu? fece Ruggero.

— No... io vado a prender acqua. Con rispetto parlando, sarà il cane.

— Come?

— Non sapete quanti servigi è buono da rendere a Bernardina il nostro vecchio Fedele? Non l'avete mai visto affaccendarsi per lei?... La vostra lettera è finita, non è vero? Sì... Ebbene, datemela; state a vedere. Quà, Fedèle, quà...

Il cane venne di corsa, pari a vecchio soldato che muove al cenno del capitano. Petronilla gli cacciò la lettera in bocca. Poi, steso il braccio verso la fattoria, pronunciò vigorosamente queste due parole:

— Per Bernardina!

Fedele non si fece ripeter l'ordine due volte; dimenò la coda quasi volendo assicurarci che aveva compreso e partì di corsa nella direzione indicatagli.

— Ecco una bestia intelligente, concluse con accento di trionfo Petronilla. — Meglio e più presto di lui nessuno vi servirebbe. E non vi affannate nel dubbio che la commissione venga compiuta male. Il vostro pezzo di carta è cento volte più sicuro in bocca di quel cane là che non nel portafoglio del procaccia. Vedete quindi che non valeva la pena io ritornassi per questo affare a Boscoverde.

— Pure avrei preferito te al cane, dichiarò Ruggero. — Ma, infine, se tu rispondi di Fedele....

— Completamente. E me ne vado con tutta tranquillità alla fontana in fondo al paese. *A la revoyance*, signori, e buon divertimento a Trouville!

— Ah, birbacciona! non potei trattenermi dall' esclamare. — Tu ci stavi dunque spiando ed ascoltavi i nostri discorsi?...

— Io! gridò con fierezza. — Oh, niente affatto, signore... *que nenni, monsieur!* Non faccio la spia, io!

E rimessasi sulle spalle la brocca, filò verso la fontana.

— In cammino! fece Ruggero che non mi parve desse alcuna importanza all' incontro della serva che voleva essere accidentale. — In cammino, ma dalla parte del villaggio. Vi conosco un certo fornaio che non detesta le rendite indirette, volgarmente incerti. Ei ci darà volentieri a nolo la sua carrettella. È con questi denari che si ubbriaca la domenica.

Ma pare che il suddetto fornaio si ubbriacasse anche durante la settimana, perchè lo trovammo fradicio e ci fece aspettare un bel pezzo prima di metterci in possesso della carrettella. Ruggero s' impazientiva e lo rimproverò francamente.

— Non posso respingere i vostri rimproveri, poichè è chiaro che li merito, rispose filosoficamente l'ubbriacone; ma io dico e sostengo essere una disgraziata fatalità che si venga sempre a trovare un uomo quando ha bevuto e non lo si veda mai quando semplicemente ha sete. —

E con questa singolare osservazione ci abbandonò le redini.

La strada era tutta imboscata, come quella di Honfleur, e costeggiava quasi di continuo gli argini. (Continua).

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 dicembre.

Corre voce che si provocherà un voto nella Camera dei deputati perchè sino alle future elezioni in ottobre del venturo 89 non sia provveduto alle vacanze dei seggi nel Parlamento; e ciò perchè il Generale Boulanger non abbia la probabilità d'una elezione a Parigi.

Sono già diciotto mesi che un Deputato parigino, il D.r Villeneuve, trovasi a Charenton nel manicomio, e non si è provveduto a sostituirlo per l'identico motivo. Due altri deputati parigini sono gravemente ammalati, ed in previsione del loro decesso si prenderebbe la precauzione suddetta.

La pubblica opinione non approva questa strategia parlamentare ed alla Camera sarà seria la lotta per impedire al Ministero di compiere questo *Colpo di Stato parlamentare*; il quale riesca, come è probabile, o non riesca, sarà offesa grave alla sovranità del Popolo, e lungi dal diminuire il prestigio e la popolarità del generale Boulanger, la farà maggiore; quindi potrebbesi scommettere cento contr'uno che nelle elezioni generali Boulanger sarà eletto in molti dipartimenti.

È ormai provato che, come di altre chitarre, secondo l'espressione del fu Gambetta, anche la tanto vantata *sovranità popolare* riesce in questa Repubblica un vero colascione. E' veramente strano a vedere che Rochefort, il demolitore dell'Impero, sia ora il più caldo rivendicatore di questa forma di sovranità a favore del Popolo, e sostenga il generale Boulanger nella lotta impegnata col *parlamentarismo*, il quale, al dire di Pietro Ellero, è basso ed imbelle, poichè sotto pretesto di avversare non so qual dittatura cesarea, si fanno tutti gli sforzi per ma tenerla permanente nella oligarchia parlamentare.

Sotto questa Repubblica senza repubblicani Thiers fu dittatore insofferente d'ogni freno. Mach Mahon tentò il 16 maggio, e se non riuscì a condurre gli Orleans, fu merito di Gambetta. Questi, alla sua volta, fu pure dittatore ed il popolo di Parigi l' abbandonò; quindi caddè dopo brevissimo regno. Ferry che che gli successe lo fu più di tutti, perchè impegnò persino la Francia nella guerra colla China senza l'assenso del Parlamento, fece l'impresa di Tunisi ed il disastroso acquisto del Tonchino; e se dovette cadere, non fu per l'azione sua nè molestato nè punito. Del mini stro Floquet lascio giudici i lettori, ed il Popolo francese, il quale attende le future elezioni per provare che il manifesto bucato del dittatore non fu che una spiritosità estemporanea, nè vera nè bene trovata.

Vi spedisco l'*Etendard*, organo officiale della Lega franco italiana, ove leggerete un mio articolo sulla triplice alleanza.

Il marchese de Castrone, vice-presidente del nostro sodalizio, e amico personale di Crispi, ebbe il coraggio di sostenere il Ministro italiano in numerosa riunione. E prima di lui il vostro Corrispondente rese omaggio a quest'uomo di Stato in uno scritto che fu riprodotto in sessanta giornali francesi colla nota che, senza impegnare polemica sul Ministro Crispi, esso scritto faceva onore all'autore.

Ebbene! Il Ministro del Regno che primo abbia tenuto un linguaggio fermo e fiero in nome d'Italia, è proprio Crispi, ed entrato nei Consigli della Corona seppe tirare il maggior profitto per la patria dalla situazione trovata e dai fatti compiuti. Certi giornali francesi si ostinano a considerarlo gallofobo, e, malgrado le sue dichiarazioni e precise, sospettano di sottintesi che non esistono. Dal canto mio, sono sempre pronto a difendere l'Italia contro le accuse ormai vecchie d'ingratitudine, e, geloso dell'onor nazionale, nulla affatto disposto, come certi giornali italiani, a consigliare al mio paese di mancare alla data parola, perchè l'Italia non vorrà mai meritare l'ingiuria d'essere considerata fedifraga, nè che la sua fede sia paragonate alla fede punica.

Se la Francia perverrà a rivendicare la propria sovranità, ed il popolo a costituire un *governo popolare*, l'Italia sarà la prima a felicitarla di così glorioso ed insperato successo. Possa il centenario della gloriosa Rivoluzione inaugurarsi sotto gli auspici della pace e della libertà! E l'Italia sarà la prima a porgere non una, ma le due mani alla Francia per intraprendere unite la nobile impresa di far trionfare la classica nostra civiltà, basata sull'ordine colla libertà, per combattere di conserva il comune nemico che, ingrossato, avanza colla bandiera spiegata dell'anarchia sotto la parvenza di riforme sociali, comunistiche, e simili, tendenti a scalzare la società dalla sua base distruggendo gli istituti in cui riposa.

Madrassi.

In gennaio, febbraio e marzo i caporali e soldati anziani di fanteria di distretti militari eseguiranno uno straordinario tiro d'esame consistente in due lezioni secondo l'articolo 30 della nuova istruzione.

IL RE MAGNANIMO

Documenti storici

L'infelice Carlo Alberto che non solo aveva dato ai suoi popoli le franchigie della libertà colla costituzione, ma che alla causa dell'indipendenza nazionale si era completamente votato, aveva visto seguirsi l'una dopo l'altra le sconfitte del suo esercito. Sconfitte tanto più amare perchè venivano dopo le speranze di vittoria che i primi trionfi delle armi regie gli avevano fatto concepire.

Abbandonata Milano, dove in quel tempo fu così misconosciuto il suo valore, egli dirigeva la parola ai suoi sudditi come uno sfogo del suo cuore esulcerato.

E noi crediamo cosa assai interessante pe' nostri lettori riferire alcuni brani di proclama e dell'ordine del giorno dettati allora dal re Carlo Alberto, togliendogli dal volume di Vittorio Bersezio: *Trent' anni di vita italiana. — Il regno di Vittorio Emanuele* (1) — che sarà pubblicato verso la fine della corrente settimana.

Nella sventura l'animo e la figura di Carlo Alberto giganteggiavano. Assalito ferocemente dalla calunnia, dal più malvagio odio unito alla più triste malafede, il vinto di Custoza, il maledetto di Milano che, a compenso dei pericoli incontrati, si era sentito gettare in volto i nomi di traditore e d'infame venditore del sangue de' popoli, non aveva che nobili parole, che dignitosi, pacati e forti accenti da rivolgere alla nazione, all'esercito, all'Europa.

Da Vigevano, il sette di agosto, il Re dettava il proclama e l'ordine del giorno seguenti, i quali conchiudevano con sì altiera sicurezza quella prima campagna iniziata col magnifico manifesto ai popoli della Lombardia e della Venezia.

Alla cittadinanza egli parlava così:

« *Amatissimi miei popoli,*

« La sorte della guerra, che dapprima perseverante arrise al valor sommo del nostro esercito, divenuta contraria per la fatalità di molte prepotenti circostanze ci obbligò ad indietreggiare in faccia al nemico; in questo disastro però ci stava a cuore la bella metropoli della Lombardia e, persuasi di trovarla provvista abbondantemente, ci disponemmo a volgere ogni nostra cura alla sua difesa.

« Tutte le truppe vennero da noi guidate sotto le sue mura, pronte a valorosa resistenza, quando ebbimo ad apprendere che si difettava colà di danaro e di munizioni da bocca e da guerra, mentre le nostre erano state in gran parte consumate nelle battaglie subito dopo il nostro arrivo. Concorreva ad aggravare la nostra condizione, che il gran parco era stato incamminato verso Piacenza, nè poteva farsi retrocedere, perchè erano interdette le vie dal nemico.

« Queste circostanze allora ci mostrarono quanto nell'urgenza del bisogno, nell'incalzar del pericolo, fosse necessità suprema il cercar ogni via per salvar Milano e l'armata, e risparmiare un'inutile effusione di sangue: ciò ottenemmo mediante una convenzione, per cui, evacuandosi da noi la piazza, ci veniva lasciato libero il passo fino al di là del Ticino, e restavano guarentite le sostanze e le vite dei milanesi.

« Eccovi, diletti popoli, perchè l'armata in cui stanno, tutte le vostre affezioni, fa ritorno fra voi. Se un contrario destino le negò il conseguimento dell'alto scopo di sua generosa missione, riede in ogni modo preclara per titolo di forte e guerriera; chè, con tante fatiche e tanto eroismo pugnando, riede temuta e tale da proteggersi sempre contro ogni attentato nemico.

« Accoglietela, partecipando alla fama che si è guadagnata, e rendetele meno penoso il dolore delle sue avversità col fraterno vostro sorriso.

« Stanno fra le sue file i principi miei figli e vi sto io, pronti tutti a nuovi sacrifici e nuove fatiche, e a spendere la vita per la cara terra natia. »

E all'esercito:

« Soldati!

« Le sorti della guerra ci costringono a ripassare il Ticino. Pur l'ultimo combattimento sotto le mura di Milano onora il vostro coraggio; e se la mancanza di munizioni ci tolse di continuare la difesa, come era ardente nostro desiderio, anche quella ritirata costò assai cara all'inimico.

« Soldati! sollevate gli animi sconfortati, ordinatevi tosto e fortemente. Io voglio che la disciplina più severa sia mantenuta e che ogni infrazione di essa sia punita col massimo rigore: la polizia sia meglio curata, e la proprietà dei cittadini sempre inviolabilmente rispettata. Nei momenti difficili è necessaria più che mai l'unità e la subordinazione.

« La causa dell'indipendenza italiana, che abbiamo preso a sostenere, è nobilissima e santa sovra tutte le altre. Essa fu il sospiro dei passati secoli, e testè ancora il voto delle popolazioni si pronunziava per noi, libero, aperto ed unanime. Passeranno i giorni dell'avversa fortuna, il diritto trionferà della forza brutale. Che niuno disperi, che tutti adempiano il proprio dovere. »

Non una parola di rancore, di sdegno, di amarezza per gli accaniti suoi nemici: mentre nell'esercito tutto ferveva una smaniosa rabbia di vendicare gli oltraggi fatti al re, di reprimere i nemici del monarca, della monarchia, del monarchico Piemonte, egli, offeso, dilaniato, non aveva che espressioni di affetto per la patria e per la causa che aveva impreso a difendere, confortava sè, l'esercito, il paese colla speranza di giorni migliori. Povero re! Quei giorni dovevano venire, ma non egli vederli; il diritto doveva trionfare, ma non sul suo capo doveva risplendere il raggio della vittoria: tutto egli doveva ingoiottire l'amaro calice della sventura; e finire, solo, esule, non rallegrato da una fondata speranza nel buio avvenire, vittima espiatrice dei falli suoi e del popolo italiano.

Ai nobili accenti del re rispondeva la popolazione torinese. Un indirizzo a Carlo Alberto veniva proposto e in breve tempo coperto di migliaia di firme, e una deputazione di cittadini lo recava al re in mezzo alle truppe accampate a Vigevano. Quell'indirizzo diceva così: « Nel disastro della patria, il popolo di Torino ha d'uopo più che mai di stringersi intorno al suo re, e ci spedisce portatori di sinceri voti di amore, di fiducia di devozione. Nè per disastri, nè per tradimenti ha cessato il Piemonte di confidare nelle sorti della patria; e poichè il supremo condottiero dell'esercito ha fede che si possa col valore e col coraggio restaurare la fortuna delle battaglie, il popolo subalpino gli offre il suo concorso, prontissimo a levarsi di nuovo in armi a difesa del re e della libertà italiana. »

E il re controrispondeva degnamente col pubblicare altro bando alla nazione, in cui diceva: « Avremo condizioni onorate di pace o ritorneremo a combattere.

« I palpiti del mio cuore furono sempre per la indipendenza italiana; ma l'Italia non ha ancora fatto conoscere al mondo che può fare da sè. Popoli del regno, mostratevi forti in una prima sventura, mettete a calcolo le libere istituzioni che sorgono nuove tra voi; io, che, conosciuti i bisogni dei popoli, ve le ho concedute, saprò in ogni tempo fedelmente osservarle.

« Ricordo gli evviva coi quali avete salutato il mio nome; essi risuonavano ancora al mio orecchio nel fragore della battaglia. Confidate tranquilli nel vostro re. La causa dell'indipendenza non è ancora perduta. »

L'unico cenno di amarezza che mai uscisse dalla bocca di Carlo Alberto fu nella melanconica e rassegnata frase in cui disdiceva la famosa sua e pur nobilissima superba affermazione che l'Italia avrebbe bastato a sè stessa. Ma in quel mite rimprovero era la condanna e degli altri principi che lo avevano abbandonato, e dei popoli che non l'avevano efficacemente soccorso, e dei demagoghi declamatori che valorosissimi a parole, s'erano dimostrati inetti e codardi a fatti.

(1) Editori Roux e C., Torino, L. 4.

La verità sul famoso arresto di Miramar.

La *Capitale* pubblica la seguente lettera dell'avv. Nani, l'arrestato di Miramar:

Gorizia, 7 dicembre.

Mi recai a Miramar il 2 dicembre all'intento di mandare al dottor Mawloh di Vienna una relazione pel suo giornale sul soggiorno dell'Imperatore. A Miramar trovai parecchi altri giornalisti, i quali però non ebbero persecuzioni.

Ma io sono notato nel libro nero della polizia; e durante la mia breve dimora di due ore fui ben dieci volte fermato dagli emissari della polizia, di cui era popolato il circondario del castello.

Quindi una spia, non avendo io potuto provare l'identità, mi invitò a seguirla e mi condusse in vettura a Trieste presso la direzione di polizia.

Quivi fui perquisito; mi si è trovata addosso una rivoltella che di consueto porto. Non aveva con me il porto d'armi, per cui fui assoggettato ad un lungo interrogatorio e mandato alle carceri preventive.

A Trieste non conoscevo nessuno e dovetti subire due giorni di carcere.

Da Gorizia la polizia potè attingere informazioni.

Prima di venir rimesso in libertà, ciò che avvenne il giorno 5, fui sottoposto a due nuovi interrogatori. Ero ritenuto membro del circolo Oberdank segreto di Trieste e spedito ad uccidere l'Imperatore. Ubbio!

Roberto Nani.

Dei giornali di Trieste, il *Cittadino* riassume dal *Triester Tagblatt* la categorica smentita al primo racconto fatto dalla *Capitale* Oggi che la lettera del Nani è venuta a mettere in chiaro le cose, non c'è bisogno certo di altre smentite. Avevamo ragione gli scorsi giorni di mettere in dubbio la verità delle narrazioni poste in giro; tanto più che i telegrammi della *Capitale* non sono i più attendibili.

Il *Diritto* nota che trattavasi d'un giovane praticante avvocato, residente sempre a Vienna, senza alcun rapporto con l'emigrazione triestina a Roma.

IL TESTAMENTO della DUCHESSA DI GALLIERA.

Nulla ancora si sa del testamento di questa milionaria illustre per le sue beneficenze.

Tanto la duchessa che il suo marito vissero infelici — separati uno dall'altro — con un figlio unico che viveva senza voler saperne del padre, facendo l'insegnante di matematica e professando teorie socialistiche.

Riesce di attualità questo articolo che Leone Fortis ha scritto in occasione della morte del duca, avvenuta nel 1876:

Tre volte a Genova la folla si accalcò davanti a quel palazzo: la prima volta, or sono molti e molti anni, tumultuando di collera, di propositi fieri e di minaccie atroci: la seconda volta, or fa un anno poco più, tumultuante di entusiasmo, di riconoscenza, di gioia: la terza, mesta, solenne, piena di tristezza, per accompagnare la bara del duca all'ultima dimora.

Ma egli si sottrasse alla sua gratitudine, come la prima volta alle sue ire, e il feretro del magnanimo donatore, dell'uomo che sbalordì l'Europa, con un dono da re, si avviò al campo santo con una semplicità più tetra che sdegnosa in cui si racchiude il mistero di un grande dolore.

Gli è che quell'uomo così ricco di fortuna era povero d'affetti, più povero dell'ultimo fra i suoi beneficati.

Gli è che tutti gli omaggi ossequienti e devoti di una città non valgono il conforto placido, sereno, quotidiano di un affetto domestico, tutta la riconoscenza e l'ammirazione dell'Europa non vale il bacio di un figlio.

E questo bacio egli ha forse cercato avidamente con le squallide labbra, nell'agonia delle ultime ore, — e non ne ebbe l'agognato refrigerio.

Il figlio lontano, che ne rifiutava — con ostinata ripulsa — le immense ricchezze, gli rifiutò quel conforto.

Quel duplice rifiuto rimase inesplicabile, rimarrà inesplicato.

Fu utopia di sognatore, o delirio di settario? fu bizzarria fantastica d'ingegno malato, o fiera alterezza di cuore? Chi lo sa?

Su quelle due esistenze pesava un mistero — e quel mistero può solo spiegare la tetra e crucciosa solitudine a cui si condannarono entrambi; e il lungo vivere del padre e del figlio quasi sdegnosamente estranei all'Italia, — l'uno nel vortice dei grandi affari mondiali — l'altro nel tumulto delle utopie internazionali — e nel padre il rapido ed intenso risvegliarsi dell'amore pel suo paese, quasi cercando in esso quella pace che altrove non aveva trovato, e la consolazione della sua vecchiaia — e la liberalità colossale dei doni concessi e il proposito di altri doni, egualmente meravigliosi, — e nel figlio quell'ecclissarsi continuo, ostinato, cupo — quel cercare irrequieto di ingolfarsi in passioni, in illusioni, di carattere straniero, per isolarsi dalle reali passioni della vita reale.

Si susurrano di questo doppio mistero misteriose spiegazioni. — Si narra che un giorno, or son molti e molti anni, quando nel Duca ferveva la gioventù e rendeva subitanei, irrefrenabili gli impeti del sangue, delle vaste e ricche sale del palazzo avito, si udì rintronare un colpo d'arma da fuoco, — e furono udite strida di donna, e voci minacciose d'uomo — e, a tarda notte, uscì dal palazzo una bara umile, sola e poi una carrozza, cogli sportelli ermeticamente chiusi, — che in quella bara eravi steso un servo fidato del Duca, che, per non so quale trascuranza di servizio, ne aveva provocate le collere subitanee e tempestose, — che in quella carrozza era il Duca solo, cupo, taciturno.

Al mattino successivo il palazzo era muto, i cortili deserti, le finestre chiuse, la porta sbarrata — e davanti ad essa una folla agitata, commossa, minacciosa — che parlava di delitto, di vendetta e di rappresaglie.

Il Duca aveva lasciato Genova e l'Italia — e la duchessa era scomparsa anch'essa — nè riapparve che al capezzale di morte del marito. Il figlio aveva sostituito alla famiglia quel pericoloso ideale che distrugge tutti gli affetti, fondevoli in uno, troppo vasto per essere altra cosa che una chimera.

Da quel giorno passarono anni ed anni — e bisognò coprir d'oro il solco di quei ricordi per farlo sparire — bisognò conquistare a forza di milioni la gratitudine di una intera città, per costringerla a non rammentare che il beneficio.

Parigi, 11. Grande affluenza al palazzo Galliera per visitare la salma della benefica duchessa, morta ieri notte.

Entrarono primi nella camera mortuaria i duchi di Chartres e poi tutta l'alta nobiltà orleanista e legittimista, nonchè il barone Rothschild.

La salma verrà trasportata a Voltri sulla riviera ligure.

È ancora incerta la notizia che abbia lasciato il suo magnifico palazzo di Parigi all'ambasciata austriaca, perchè suo figlio è suddito austriaco.

CRONACA PROVINCIALE

Ancora l'orario della ferrovia Udine - Palmanova.

Palmanova, 11 dicembre.

Nel N. 292 di questo giornale, venne inserito un articolo risguardante l'orario della ferrovia Portogruaro-Udine datato da Latisana 5 corrente.

Quell'articolista afferma di aver esaminato un orario, che dice essere quello adottato dalla Società Veneta per la nostra linea, e ne fa alcune ben giuste osservazioni.

Io pure trovo di rilevare gl'inconvenienti da esso lamentati, e ciò per le stazioni intermedie tra Portogruaro e Udine. Perchè tre sole corse giornaliere d'andata si effettuerebbero sulla linea Portogruaro Udine, se questa è di maggior importanza di quella da Udine a Cividale sulla quale s' hanno 5 corse giornaliere di sola andata? Eppure anche questa linea appartiene alla Società Veneta! È da osservarsi inoltre che su questa linea solo un treno correrà nelle ore antimeridiane, e in ora molto incomoda ai passeggieri de' luoghi delle stazioni intermedie, partendo il medesimo da Portogruaro alle 5 mattina e arrivando in Udine alle 7.23, tempo che in Udine, in questa stagione, sia per affari d'Ufficio, sia per affari di commercio nulla puossi fare, essendo quasi notte e gli Uffici e i negozi chiusi.

Se questa corsa poi è in coincidenza coi treni dell'Adriatica, provenienti da Venezia a Portogruaro, e per la loro continuazione per Udine, in tal caso crederei opportuno, conveniente ed utile per la Società l'istituzione di una seconda corsa mattutina, che partisse da Portogruaro alle 7 antimeridiane ed arrivasse a Udine alle 9,23; e che altra partisse nel meriggio da Portogruaro ed arrivasse a Udine alle 2.23, ciò mandando poi l'ultima in coincidenza con l'ultima proveniente da Venezia a Portogruaro, e così alternativamente i quattro ritorni da Udine a Portogruaro in coincidenza con quelli provenienti da Pontebba e Trieste a Udine, e da *Portogruaro con* Venezia. Questa disposizione sarebbe la più logica e conveniente pei passeggieri dei Comuni intermedj cointeressati, e quindi la più utile alla Società esercente. Faccio poi osservare riguardo alle due corse provvisorie giornaliere, già in attività tra Cividale - Udine - Palmanova, e S. Giorgio di Nogaro, che quella mattutina che da Cividale parte alle 5 e che arriva alle 7.20 a S. Giorgio di Nogaro, è di molto incomoda in questa stagione tanto per quelli di Cividale, di Udine, di Palmanova, quanto per quelli che ritornano da S. Giorgio per Udine la sera. Per i passeggieri che montano sul treno a Palmanova la prima è troppo di buon'ora, e la seconda è troppo tardi, per cui i cittadini di Palmanova ed i viaggiatori di commercio continuano ad approfittare di altri mezzi di trasporto. Di più alla stazione di Palmanova vi concorrono molti della finitrofa bassa friulana (Impero Austriaco) che hanno affari in Udine, ma questi pure non trovano la loro convenienza, e ne commentano l'orario.

A che serve questa linea ferroviaria? Forse a dar il gusto ai comuni che concorsero colle loro gravose quote per la costruzione, di sentire il fischio della locomotiva quando transita sui loro terreni, senza aver la comodità di approfittarne e risentirne i vantaggi?

Se la Società Veneta facesse giusti i calcoli nella distribuzione degli orari, e in modo che potessero approfittare gli abitanti di questi Comuni, quanto maggiori incassi non farebbe? E se non prenderà nuove misure, per tutto ciò che venne detto anche nel precedente articolo di Latisana; i Comuni di Pavia per la Stazione di Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Palazzolo, e Latisana, della Provincia di Udine, che concorsero nella spesa per la costruzione di detta ferrovia, potrebbero benissimo protestare.

Ritiensi però che la Deputazione Provinciale di Udine, concessionaria di questa linea ferroviaria, non mancherà di sostenere i diritti di questi Comuni; essendo essa quella che ha fatto onde questi concorrano nella spesa pel complessivo importo di L. 1,015 000.

R.

Il corrispondente R. ha in sostanza ragione. Non diremo col marchese Colombi che le ferrovie o si fanno o non si fanno, bensì che se si fanno, si fanno per qualche cosa. La spettabile Società Veneta dovrebbe pensare che con in mano una linea costruita specialmente pei bisogni locali (epperciò sussidiata lautamente da Provincia e Comuni), una linea pressochè affatto indipendente e d'esercizio facilissimo

una linea che appena cominciata ad esercitare, cominciò a rimunerare oltre le previsioni, o rimunererà tanto più quando sarà esercitata tutt'intera, dovrebbe pensare (diciamo) che con una tale linea a disposizione, lo stabilire o l'accettare orarii veramente impossibili gli è nè più nè meno che mostrare d'esser in collera co' quattrini.

Dott. L.

Ancora i morsicati. Il mercato di Santa Lucia.

Venzone, 10 dicembre.

In seguito a parere inviato con lettera dal Direttore dell'Istituto Antirabbico, sono partiti oggi alla volta di Milano gli altri quattro morsicati accompagnati dal signor Pietro Bellina fu Francesco Assessore municipale.

Fortunatamente non si hanno ancora notizie allarmanti, ed è a sperarsi che le disposizioni prese abbiano a scongiurare pericoli.

I due bambini che trovansi a Milano, quasi coetanei, non hanno raggiunto i cinque anni — i partenti invece hanno le seguenti età: una donna di anni 60, un ragazzo d'anni 13, uno d'anni 8 ed uno d'anni 7.

Il nostro maggiore mercato che avrà luogo il 13 corrente promette assai bene. Il concorso di merciai girovaghi è già incominciato.

Alfa.

Figlio snaturato.

Nel 6 corr. in aperta campagna, certo De Marco Angelo di Purgessimo, per questioni d'interessi, percosse con un bastone il proprio padre, che riportò lesioni guaribili in giorni dodici.

Il feritore fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Una voce italiana in Germania.

Cadorna, presidente del Consiglio di Stato e scrittore illustre, scrive nella *Deutsche Revue* una lettera importante, dalla quale togliamo il seguente brano:

Le mutue dimostrazioni d'amicizia tra i due principi che rappresentano l'unità della loro patria, creata e rassodata dai loro predecessori, hanno fatto la migliore impressione così in Germania come in Italia.

Tutti hanno approvato il governo italiano che fece rendere gli onori militari all'ospite imperiale nella sua visita al Vaticano, ove risiede il capo spirituale della religione professata dalla immensa maggioranza degli italiani. Tutti consentono nell'idea che facendo così il governo italiano è stato buon interprete dell'opinione del paese, che alberga nel suo cuore l'amore per la religione e per la pace.

È inutile che io vi parli della grande impressione prodotta dai discorsi pronunciati al pranzo di gala dall'imperatore e dal re, nei quali hanno chiamato Roma *capitale d'Italia* e hanno affermato la parità degli avvenimenti storici pel loro paese e i loro sforzi per compiere l'unità nazionale e politica delle rispettive patrie, per conservarla, difenderla a qualunque costo, dichiarando altamente che volevano di conservare il mantenimento della pace generale.

L'impressione è stata profonda, perchè i due discorsi sono stati pronunciati dai due Sovrani in una occasione solenne, con uno scopo politico evidente e perchè noi li abbiamo appresi soltanto quattro ore dopo la visita dell'Imperatore al Papa.

Non è già che il Paese abbia trovato in questi due discorsi qualche cosa di nuovo, perchè tutto il mondo sa oramai che la questione romana esiste solo pel Vaticano e pel piccolo numero dei partigiani platonici del poter temporale.

Ma tutti hanno ravvisato nei discorsi dei Sovrani il coronamento dell'edifizio, la pietra sepolcrale posta officialmente e solennemente su questa quistione, già sepolta da lungo tempo per noi e per tutta l'Europa.

Ordinazione di 60 mila fucili alla fabbrica di Napoli.

Napoli, 10. La regia fabbrica di armi a Torre Annunziata ebbe ordine di consegnare fra tre mesi sessantamila fucili di nuovo modello. La costruzione è disposta per 650 fucili al giorno ed è stata debitamente aumentata. Anche la fonderia d'artiglieria di Napoli si lavora attivamente. Al *Piccolo* risulterebbe che sono già allestiti 47 pezzi destinati a Massaua. Questi cannoni sono di vario calibro e dovrebbero servire all'armamento dei forti, sostituendone altri insufficienti.

Parigi, 11. Goblet e Menabrea firmarono la convenzione per regolare il regime degli archivi consolari di Francia e d'Italia. Gli archivi dovranno oramai essere posti in un locale distinto, nel domicilio privato del console e saranno inviolabili. Le divergenze relative agli archivi si regoleranno generalmente in via diplomatica.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 11-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	752.3	752.6	754.8	758.2
Umidità relativa	59	49	61	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento direzione	N E	E	—	NW
Vento velocità chi.	2	1	0	5
Termom. centigrado.	4.2	6 2	1.7	1.2

Temperatura massima 7.1 e minima — 0.4 | Temp. minima all'aperto — 1.2

Minima esterna nella notte — 4.2

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 11 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — cielo vario con qualche pioggia ancora brinate al nord

Il nuovo procuratore del Re.

In sostituzione del compianto cav. Zocca venne nominato procuratore del Re presso il nostro Tribunale il dott. Caobelli, qui traslocato da Bozzolo.

Il tram a vapore.

Abbiamo veduto, in Municipio, il progetto dettagliato del tram a vapore Udine-San Daniele, per quel tratto che attraversa il territorio del nostro Comune.

La nuova linea parte dal piazzale della Stazione ferroviaria, dirimpetto alla Birraria Kosler, vicino all'edificio della Stazione medesima che si protende sul piazzale. Prosegue lungo la strada, s'interna, dopo attraversata la via per Cussignacco, nella braida Hugonet, per uscire sulla strada di circonvallazione esterna presso la Ferriera. Una prima fermata è sul piazzale di porta Grazzano, in vicinanza al ponte sulla *Roja*. Poscia la linea prosegue per la suddetta strada di circonvallazione, seguendola sul lato verso la campagna (come fa in tutto il percorso in vicinanza della città). Seconda fermata, sul piazzale di porta Venezia o Poscolle, verso le case Giacomelli. Attraversato questo piazzale, procede di nuovo lungo la strada di circonvallazione fino a porta Villalta, dove c'è la terza fermata, sul piazzale. Continua poi fino alla *Stazione centrale del tram a vapore*, che si fabbricherebbe fra porta San Lazzaro e porta Gemona, vicino alle case Cantoni. Dalla Stazione centrale allo stradone per Chiavris. Quivi la fermata sarebbe vicino al caffè Poldo; e da questo punto, dopo aver attraversato quella specie di triangolo che sta davanti la fabbrica Volpe, la linea proseguirebbe verso Colugna quasi sempre su terreno *proprio*, cioè su terreno da espropriarsi.

Associazione agraria friulana.

Presso l'ufficio di questa Associazione è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di:

filo di ferro zincato per le viti, numero 14 e 16;

perfosfato di calce proveniente dalle ossa;

nitrato di sodio;

cloruro di potassio;

solfato di rame;

solfato acidificato e non acidificato;

L'associazione stessa, penetrata della necessità di raccogliere i varii risultati ottenuti quest'anno dai differenti trattamenti usati per combattere la peronospora della vite, affine di cavarne delle conclusioni per norma in avvenire, diramò questionario apposito ai viticultori perchè mandino le necessarie informazioni. È desiderabile e sperabile che molti aderiscano e coscienziosamente rispondano alle domande loro rivolte: ciò nell'interesse del paese.

I regali per Santa Lucia.

Domani bimbe e bimbi di tutte le famiglie fanno festa, perchè Santa Lucia è una Santa a garbo, che fa i bei regali. E certi negozi in questi giorni offrono in mostra svariatissimi oggetti da regalarsi; specie le offellerie si distinguono per ghiottonerie di circostanza. Tra le quali, come ogni anno, la Offelleria Dorta in mercatovecchio, oltrechè per S. Lucia, ha già preparato un bellissimo assortimento pel Natale e pel capo d'anno.

Pei venditori di spiriti e bevande alcooliche.

Il Municipio di Udine avvisa:

Prossima essendo l'epoca della rinnovazione delle licenze per la vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, si invitano coloro che intendono continuare nell'esercizio di detta vendita a recarsi presso questo Ufficio Municipale, Sezione IV, per fare la relativa dichiarazione entro il giorno 18 corr.

Tanto si pubblica in seguito all'invito 3 dicembre 1888 N. 38609-10408 Sez. I della locale Intendenza di Finanza.

Theatralia.

Per le prossime feste natalizie al Minerva avremo spettacolo d'opera.

Spartiti da eseguirsi: *Linda di Chamounix* ed *I Lombardi*.

Piccoli furti.

Mattiussi Giovanni di Sclaunicco, condannato a tre mesi di carcere, per furto campestre.

Passon Pietro di Sammardenchia ad un mese di carcere, per furto.

Pigani Valentino di Corneglons, a venti giorni di carcere, per furto campestre.

Avviso ai signori macellai.

Chi desiderasse di vendere sego, potrà rivolgersi al signor Carlo Bandiani via Aquileja n. 33 che ne fa acquisto.

Ai signori Soci della *Patria del Friuli* pel 1889.

Ecco qua che siamo alla solita fantasmagoria d'ogni anno... quella dei Giornali che, ad entrare nelle grazie del Pubblico, offrono ai Soci **premi** e **regali**. Taluno, anzi, dona (a credergli!) più di quello che riceve qual **prezzo d'associazione!!!**

Non essendo ricca la **Patria del Friuli**, non può far **regali**, ned aspira poi ad abbindolare il Pubblico rispettabile. Però è in grado di offerire qualche **mezzo-premio**, cioè notabili facilitazioni per l'acquisto di due Giornali molto in voga.

Ai Soci della **Patria del Friuli** offeriamo dapprima per le loro signore, il più diffuso fra i Giornali di Mode che è la **Stagione** la quale si pubblica a Milano; cioè pagheranno soltanto lire 12.80 l'edizione di lusso, e la piccola edizione lire 6 40; intendesi già pagamento antecipato al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Siccome speriamo di inscrivere nell'elenco dei Soci pel 1889 molti Medici e Farmacisti (specie Farmacisti, dacchè in ogni villaggio la farmacia è una specie di Gabinetto di lettura) così offeriamo a questi signori per sole annue lire 3 antecipate un Giornale per loro assai interessante.

È questo IL FARO MEDICO — Giornale delle scienze mediche, chirurgiche, ostetriche, farmaceutiche, fisiologiche — è un *riassunto delle pubblicazioni dei principali Giornali Medici e Farmaceutici di tutta Europa*, ed esce a Milano ogni primo del mese, in 16 grandi pagine. Pubblica anche dei numeri straordinari.

È, il FARO MEDICO, da un anno in qua l'organo più importante della dottrina medica in Italia, ed è prezioso così pei Medici dei piccoli villaggi come per quelli dei grandi centri, pei Farmacisti, Veterinari, Levatrici, e pegli studenti in Medicina, che son tenuti al corrente di quanto avviene nelle scienze e nella pratica che li interessa.

Ieri alle ore 11 pom. colta da improvviso malore passava a miglior vita la signora

Margherita Clodig
nata **Beltrame**

Il marito e le figlie ne danno il tristissimo annunzio con preghiera d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 12 dicembre 1888.

I funerali seguiranno domani Giovedì alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dalla Piazza Antonini N. 3.

Federico conte D'Adda e Ida Penso Contessa D'Adda immensamente addolorati partecipano la morte dell'unica loro figliuoletta

Gisella
d'anni 4

avvenuta ieri a sera alle 10 1/4, dopo lunga, penosa, straziante malattia.

Udine, 12 dicembre 1888.

I funerali avranno luogo domani alle 10 ant., partendo dalla casa N. 6, Viale Venezia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un distinto artista meccanico.

Nell'officina meccanica del sig. Antonio Grossi di Udine si sta costruendo varie macchine da filande per la Provincia di Treviso ed altre per Osimo e Recanati (Marche).

Il sig. Antonio Grossi con la molta esattezza applicata nel costruire le dette macchine, si è acquistato un nome fra i più reputati filandieri d'Italia e dell'estero.

Tutto dedito allo studio dell'arte sua progredisce sempre più, introducendo quei perfezionamenti che vanno a vantaggio della lavoranzia delle sete e ne acquista credito.

Per cui tempo fa un signore spagnuolo residente in Barcellona, commetteva al Grossi la costruzione di una Filanda ad ultimo modello e come da taluni si usa chiamare *Sistema Grossi*, con scopatrici meccaniche automatiche.

E non è molto tempo che il Grossi spediva in Barcellona le sue macchine coll'istruzione onde metterle in assieme, unitamente a un trattato di autore italiano sulla lavoranzia delle sete.

Ci congratuliamo col bravo artista che in regioni così lontane spedisce le produzioni della sua officina onorando e facendo conoscere così il nostro paese che in quel ramo d'industria è dei più distinti.

P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali.

Vendita immobili.

1. Nella procedura promossa da Tel Luigi e consorte eredi beneficiari, per vendita volontaria dei beni immobili della eredità dell'avvocato Giuseppe Tell di Udine defunto; in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili stessi in varii lotti ed il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade il 15 dicembre corr.

2. Nel 22 gennaio prossimo alle ore 10 ant. seguirà avanti il Tribunale di Pordenone a richiesta del signor Morassi Sante fu Nicolò di S. Vito al Tagliamento ed in confronto di Fabris Rosa fu Angelo ed altri la vendita all'incanto di immobili, suddivisi in diciassette lotti.

3. L'esattore del comune di Azzano X. fa noto che il 26 dicembre cor. nel locale della r. Pretura del mandamento di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore.

4. Il 21 dicembre corrente avrà luogo l'incanto per la vendita, in ribasso di un decimo del prezzo di stima, di beni immobili del compendio dell'eredità beneficata del fu avv. Giuseppe Tell.

5. L'Esattore del consorzio di Tolmezzo fa noto che il 23 Gennaio alle 10 ant. davanti la Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore.

Lavori pubblici

1. Il 27 corr. dicembre si terrà l'appalto dei lavori occorrenti per l'ampiamento del Cimitero di Brischis in Comune di Rodda, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 4306,70.

2. Il progetto per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dalla villa di Clodig (comune di Grimacco) mette al confine del Comune di S. Leonardo, trovasi depositato nell'Ufficio di Grimacco per giorni 15 consecutivi.

3. Il Sindaco di Latisana avverte che sono depositati per 15 giorni in quell'Ufficio municipale gli atti tecnici relativi al progetto di risanamento della corte Miracoli.

4. L'esattore consorziale di Codroipo fa noto che il 29 dicembre nel locale della r. Pretura di Codroipo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso.

Accettazioni d'eredità.

Domenica Blasoni, nell'interesse dei propri figli minori accetta col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu Tomaso Dolce morto il 7 novembre decorso in San Gottardo.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 12 dicembre.

In quest'ultimo periodo si ebbero soli due mercati, e ciò per la festa di sabato. Quello di giovedì è stato fortissimo di genere e una parte di granoturco rimase invenduta perchè troppo scadente. In quello di ieri invece per l'affluenza dei compratori è stato quasi tutto venduto.

Lo stato della campagna. — La temperatura si è alquanto abbassata sebbene il tempo si sia mantenuto bello. La campagna dorme placidamente: suoi sonni invernali e tutto procede bene.

Frumento. — I mercati si succedono e questo articolo viene portato in vendita in minor quantità a seconda dell'avanzarsi della stagione.

I prezzi sono tu tora stazionari e gli affari si limitano ai soli bisogni giornalieri.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento bene offerto con ricerche mediocri. Vendite 15000 cent. metr. calmo, però prezzi sostenuti.

Il rimanente poco negoziato.

Granoturco. — Il mercato di ieri segnò un piccolo rialzo nei prezzi di questo cereale e ciò per il gran numero di compratori concorsovi e per la poca roba relativamente portata in vendita.

Citiamo come prezzi fatti:

Granoturco comune da	L. 9 50	» 11.50
Giallone	» 12.00	» 12 25
Pignoletto	» 12.50	» 13 00
Cinquantino	» 6 55	» 9.00

tutto all'ettolitro.

Segala. — Si quota da L. 10.30 a 11 all'ettolitro.

Avena. — Sostenutissima; da L. 18 50 a 19 al quintale.

Lupini. — Le piccole partite sono quasi esaurite.

Fagiuoli. — Stazionarii.

Sorgorosso. — Si quota da L. 4 50 a 6 all'ettolitro.

Castagne. — Abbastanza ricercate ai soliti prezzi.

Protesta.

Il Comizio Agrario di Treviso si fece promotore, presso tutti i Comizi agrari del Veneto, d'una petizione al Parlamento onde sorga dall'intera regione una protesta contro i provvedimenti finanziari proposti dal Governo.

Nella petizione è detto che «la condizione economica degli agricoltori si fa sempre più grave ed insopportabile» che «il ripristino di due decimi di guerra, atto contrario alla legge di perequazione fondiaria e l'aumento del sale ledono non soltanto le aspirazioni economiche degli agricoltori ma altresì lo stato sanitario delle popolazioni rurali anche nei riflessi sulla pellagra» — e si domanda che «il Parlamento, inspirato a diverso sentimento di giustizia e di interesse alla economia della suprema industria italiana, respinga gli oneri che stanno per ricadere sulla proprietà fondiaria e sui lavoratori della terra».

Non fu arrestato ancora.

Il soldato che l'altra notte nella caserma di San Bartolomeo alla Spezia assalì armato di triangolo, diversi compagni, è il marinaio infermiere Orsini Alfredo di Livorno.

I feriti furono sette: Fornacelli Luigi, nocchiere, è soccombuto; Messina Damiano marinaro, Leonardis Aristide furiere, e Borruso Vito torpediniere versano in gravissimo stato; altri due marinari ed un furiere ebbero ferite leggere.

Il feritore si lasciò andare all'eccidio in seguito a diverbio col ferito Messina Damiano.

Non fu arrestato ancora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Politica spagnuola.

Madrid, 12. Il nuovo Gabinetto si è presentato ieri alla Camera dichiarando di continuare nella stessa politica del precedente. Proporrà il suffragio universale, una riforma militare e la riduzione delle spese.

Contro gli italiani.

Parigi, 11. La polizia ha arrestato a Troyes una italiana che coi suoi figli per guadagnarsi da vivere vendeva ritratti di Boulanger. Questi poveri italiani saranno probabilmente espulsi dal territorio della repubblica.

Ad un altro povero italiano che emigrava, è toccato un caso abbastanza curioso.

Circondato all'atto della sua partenza da alcuni farabutti che cercavano di impadronirsi della sua valigia, egli si difese e cominciò a gridare al soccorso.

Sopravvenute le guardie, quei farabutti dichiararono loro che l'italiano era impazzito.

Le guardie allora lo tradussero in arresto.

Il disgraziato fu quindi rinchiuso nel manicomio dove, dopo dodici giorni passati in osservazione, fu riconosciuto sano di mente ed innocente.

L'italiano fu liberato, ma l'amministrazione reclamò da lui le spese di vitto e quelle per l'alloggio nel manicomio!!

Il ballo dei milioni.

Parigi, 11. Una nota ufficiale della Banca di Parigi dà il risultato delle sottoscrizioni del prestito russo in Francia per 2,500,000 obbligazioni, ossia un capitale di 1,250,000,000. I sottoscrittori riceveranno probabilmente fra il 20 e 25 0/0 della somma sottoscritta.

Parigi, 11. (Camera.) Discutesi il bilancio straordinario della guerra. Approvasi senza discussione l'aumento di franchi 400,700,000 sulle previsioni del nuovo programma di spese, per completare il sistema di difesa della Francia. L'annualità per il 1889 è stabilita in 138,000,000.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 95 43 a 95.58 Id. 1 luglio 97.75 a 97.60.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 322. — a 323. Id. Banca di Credito Veneto da 273. a —. Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244 — a —. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1/2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124.15 a 124.35. Francia sconto 4, a vista da 100.90 a 101 20, Londra sconto 5, a vista da 25.23 a 25.26 a tre mesi da 25.32 a 25.40. Svizzera sconto 4, a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1/8 a 209 5/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.25 a 209 75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 11 Rend. Ital. da 97 90 a —.85. Cambi Londra da 25.31 a .26. Camb Francia da 101.12. a 1/2 Cambi Berlino da 124,85 a —.12

FIRENZE, 11. Rend. Italiana 97 86 a Cambi Londra 25 30 1/2 Cambi Francia 101.12 1/2 Az. F. Mer. 769 — Az. Mobiliare 961.00.

GENOVA, 11 M. buona Rendita Italiana 97.85 Az. Banca Naz. 2106 Az. Mobiliare 881. Az. Fer. Mer 771 00 Az. Fer. Med. 616.00.

ROMA, 11. Rendita Italiana 97.65 Az. Banca Generale 664.75

PARTICOLARI

Parigi. 12. Chiusa R. ital. 96.70.

Vienna. 12. Rendita Austriaca. carta 81.65 Id. aust. arg. 82.45. Id. aust. oro 109.20 Londra 121.50 Napoleoni 9 63.1/2

Milano, 12. Rend. Ital. 97.90 Serali 97 85 Napoleoni 20.—. Marchi 125 |

BORSE ESTERE

TRIESTE, 11.

In seguito alla ripresa segnalataci dall'estero, le carte fruirono di qualche aumento, nominatamente le Rendite ungherese. I cambi alquanto più deboli.

Napol 9.64 00 a 9.65. | Zecchini 5.71 a 5.73. Lire Sterline da 12.16 a 12.18 Lire Turche 10.93 a 10.96. Londra da 121.75 a 122.00 Francia da 48.05 a 48.20 Italia 47.45 a 47.65 . Bancanotte italiane da 47.60 a 47.70. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.80. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.15 a 100.40. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.75 a 92.00 Credit da 299.00 a 300.00. Rendita Italiana 94.1/38 da a 94.9/16 Greci 5 0/0 da fr. 419.00 a 421 00.

VIENNA, 11.

Azioni Credit 299.60. Biglietti 1860 140,00, Detti 1864 171.00 Rendita austriaca in carta 81.62, Ferrate dello Stato 250.60 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 297. Loyd austriaco 443 Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 96 75 Union Banck 206 50 Landarbank 213.25 Prestito comunale viennese 144.60 Rendita austriaca in oro 109.20. Detta ungherese in oro 6.0/0 Detta detta 4 0/0 100.40 Detta detta in carta 92 05 0/0. Azioni tabacchi 94 50

Ferma.

LONDRA, 10 Inglese 96. 1/16 Italiano 95.1/8

BERLINO, 11. Mobiliare 167 20. Austriache 205.2/4 Lombarde . Rendita Italiane 94.90.

PARIGI, 11. Rendita Fr. 3 0/0 86 12. Rendita 3/0 per 83.26 Rendita 4 1/2 103 90. Rend. italiana 96 60 Cambi su Londra 25.37. Consolidato inglese 96 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.00 Cambio italiano 15/16. Rendita turca 16.00 Banca di Parigi 886. Ferrovie tunisine 503 00 Prestito egiziano 411.56. Prestito spagnuolo est 72.3/8 Banca di sconto 528.75 Banca ottomana 529 75 Cred. fondiario 1365 Azioni Suez 2193.

IL NUOVO

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 a	m.	ore 7 a.	ore 4 40 a.	[illegible]	7 40 a.
5.20 a	o.	9.40 a.	5 15 a	[illegible]	10 5 a
11.17 a.	d.	2.20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p
1 10 p.	o.	5.43 p.	2 40 p	[illegible]	5 41 p
5.45 p.	o.	10 10 p.	5 20 p.	[illegible]	[illegible]
8.28 p.	d.	11.10 [illegible]	8 45 p	o	[illegible]

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8 34 a	ore 9.4 a.	ore [illegible] a.	ore 5.52 a.
11.20 a	11 54 a.	9.25 a.	9.51 a.
1 15 p	1 49 p.	12.15 p.	12.41 p
6.5 p.	6 36 p.	2.27 p.	2.58 p.
8 30 p	9 3 p.	7 23 p.	8. p.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9 15 a.
7.45 a	d.	9.45 a	8.55 a.	d.	10.55 a.
10 25 a	o.	1 32 p	2.24 p	o	5 11 p.
4. p.	o.	7 28 p	4 50 p	o	7 21 p.
5 56 p.	d.	8 22 p.	6 35 p.	d.	[illegible]

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,4. a.	ore 7,20 a.	ore 8,24 a.
3,25 p.	4 21 p.	4,36 p.	5,31 p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.30 ant.	ore 12 20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8 30 ant.	10.20 »	omnibus	10 57 ant.
11.45 ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12 35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 pom.	2.45 pom.	misto	4 19 pom.
6. pom.	diretto	6.45 pom.	7.10 pom.	omnibus	7.51 pom.